CESARE DEVE MORIRE

2012

Regia di Paolo e Vittorio Taviani | **Durata**: 76 min | **Genere**: drammatico, documentario | **Produzione**: Grazia Volpi Per Kaos Cinematografica, In Associazione Con Stemal Entertainment, Le Talee, Associazione Culturale La Ribalta, In Collaborazione Con Rai Cinema | **Sceneggiatura**: Paolo Taviani, Vittorio Taviani, Fabio Cavalli | **Cast**: Cosimo Rega, Salvatore Striano, Giovanni Arcuri, Antonio Frasca, Juan Dario Bonetti, Vittorio Parrella, Rosario Majorana, Vincenzo Gallo, Francesco De Masi

LA TRAMA

Nel carcere di Rebibbia, nella sezione di Alta Sicurezza, un regista lavora con i detenuti per portare in scena il Giulio Cesare di Shakespeare. Gli attori sono i prigionieri stessi, alcuni dei quali condannati al "fine pena mai". Le riprese mostrano le loro giornate, trascorse tra le celle e i cortili, mentre si immergono sempre più profondamente nelle prove e danno nuova forza al testo shakespeariano.

VITA E TEATRO

I registi hanno dato vita a un'opera unica che amalgama il teatro e la vita reale dei detenuti. Sfidando lo stile del semi-documentario e utilizzando un inusuale bianco e nero, il film intreccia le riprese dei provini iniziali, delle prove e della rappresentazione finale del dramma shakespeariano con scene della vita quotidiana degli attori nelle loro celle. Le storie dei personaggi dell'opera si fondono così con quelle dei detenuti, che vengono spinti a riflettere su temi come il potere, la vendetta, la libertà perduta, il senso di colpa, il rimorso, l'invidia e l'ambizione. La scintilla che ha suggerito l'idea del film ai registi è scaturita da uno spettacolo allestito dalla compagnia teatrale del carcere di Rebibbia.

CINEMA E IMMAGINI PER LA SCUOLA
Direzione Generale CINEMA e AUDIOVISIVO
MIM Ministero dell'Istruzione e del Merito

Iniziativa realizzata nell'ambito del Piano Nazionale Cinema e Immagini per la Scuola promosso dal Ministero della Cultura e dal Ministero dell'Istruzione e del Merito

L'ARTE COME RISVEGLIO DELL'ANIMA

L'ultima battuta del film recita: "Da quando ho conosciuto l'arte, questa cella è diventata una prigione". Questa affermazione può essere considerata una presa di coscienza, come sottolinea Fabio Cavalli, lo sceneggiatore, in un'intervista. Nascere in alcuni ambienti legati al crimine organizzato porta a considerare solo determinati modi di vivere. L'arte permette a questi detenuti di aprire i loro orizzonti, di considerare la possibilità di altre strade e direzioni, nonché di conoscere parti di loro stessi che "non avevano mai preso in considerazione ed è in quel momento che si 'risvegliano' e si rendono davvero conto della situazione terribile in cui si trovano".

PROPOSTE DI ATTIVITÀ

- Scrivi una breve riflessione personale su come, secondo te, il teatro o altre forme d'arte possano favorire un cambiamento positivo nelle persone.
- Analizza le scene del film in cui vengono usati il colore e il bianco e nero. In gruppo presentate delle riflessioni sul significato di queste scelte stilistiche.
- Nota come ogni detenuto reciti nel proprio dialetto. Perché pensi che i registi abbiano fatto questa scelta? Come cambierebbe la scena se fosse recitata in italiano e non in dialetto? Porta un esempio di espressione dialettale che conosci e condividi cosa rappresenta per te.